

Impegno di Delrio sulle grandi opere: lavoro con Cantone serve trasparenza. Il nuovo ministro delle Infrastrutture: i soldi pubblici valgono più di quelli privati, la struttura tecnica di missione resta dov'è. Il Ministro «Sia Renzi sia io andremo presto a L'Aquila per renderci conto direttamente di come sta andando la ricostruzione».

ROMA In bicicletta. E' arrivato così Graziano Delrio al ministero delle Infrastrutture. Bicicletta con pedalata assistita, per fortuna: perchè se la bici è una metafora, la pedalata veloce fa sperare che il programma di Delrio - fare presto: «I lavori per le opere piccole e grandi vanno fatti, completati, accelerati» - riesca a concretizzarsi.

ACCENTRAMENTO

Dal palazzone di Porta Pia, sede dello scandalo Incalza che il governo Renzi ha bisogno di cancellare dalla memoria e punta sull'affidabilissimo Delrio per questo obiettivo, si gioca buona parte della «crescita italiana», come dice il neo-ministro. Il quale con poche parole riassume la morale di questa importante ripartenza: «Questo Paese deve vincere la scommessa di mostrarsi a tutta l'Europa credibile sui lavori pubblici, sulle ricostruzioni, sulla lotta alla corruzione, sulla trasparenza». Ecco, l'Italia lenta e opaca allontana gli investitori stranieri e disgusta i cittadini italiani. Questo il governo lo sa benissimo e l'importanza che attribuisce al ministero di Porta Pia ne è la riprova. Oltretutto, in tempi di Expo, e con le difficoltà che l'Expo sta creando e con il rischio di vanificare la grande occasione rappresentata da questo super-evento, Renzi non poteva puntare a una sostituzione light di Lupi: doveva inserire in questa casella governativa una figura molto rappresentativa della sua politica. Ed eccola qui: si tratta di Delrio che ieri, al ministero, non è arrivato con tutti i nove figli che può vantare - sennò sarebbe potuta apparire una nuova Breccia di Porta Pia - ma tre di loro, più un amico, hanno accompagnato (non in bici) il papà nel suo nuovo ufficio. Dove seguirà alcuni dossier - quello dell'Expo in primis - di cui già si stava occupando come sottosegretario a Palazzo Chigi. La trasparenza è la priorità che egli ha subito indicato. Delrio ha già parlato con Raffaele Cantone - presidente dell'Autorità anti-corruzione - e mercoledì lo incontrerà per «rafforzare tutti i meccanismi di controllo» e comunque: «Bisogna lavorare in maniera trasparente, prendere decisioni condivise, con elementi a conoscenza di tutti».

UOMO-MACCHINA

Delrio è un uomo-macchina. Abituato, da sindaco, al contatto stretto con il territorio - «Anche Renzi è così», spiega il neo-ministro - e come primo annuncio di una visita operativa ha fatto quello relativo all'Aquila terremotata: «Sia Renzi sia io andremo presto in questa città per renderci conto direttamente di come sta andando la ricostruzione».

Quanto all'organizzazione interna del ministero. Occhio a una serie di novità. La struttura tecnica di missione, organismo al centro dell'ultimo scandalo, diretto da Ercole Incalza prima che andasse in pensione, non verrà abolita - informa Delrio - ma ancora non si è deciso a chi affidarla e le sue funzioni verranno ridefinite. Al ministero di Porta Pia, quello delle grandi ma anche delle piccole opere, andranno anche le unità di missioni sul rifacimento degli edifici scolastici e sul dissesto idrogeologico.

Delrio fa un discorso politico semplice e che vorrebbe trasmettere serenità agli italiani che non si sono fatti una buona opinione di questo luogo del potere: «Bisogna fare in modo che i preventivi dei lavori corrispondano alla spesa finale, come si fa nelle case. Io farò così, come ho sempre fatto da sindaco. I soldi pubblici sono come i soldi privati. Anzi vanno trattati con una cura ancora maggiore».